

25 settembre
pagina 2

LA DENUNCIA/È IL PERSONALE CHE SERVE PER FAR FUNZIONARE LE ATTREZZATURE. IN TOSCANA ED EMILIA SONO IL DOPPIO. APPELLO DELL'AIFM ALLA REGIONE

Solo trenta fisici medici, la Puglia diventa un caso nazionale

“È come se in sala operatoria mancassero gli anestesisti, tutto si blocca”

“Occorre adeguarsi agli standard qualitativi previsti dal Dm 70”

UNA carenza da record nazionale. Se le liste d'attesa si allungano e i pazienti pugliesi sono costretti ad andare fuori regione sobbarcandosi i costi di trasporto per curarsi, è anche a causa della mancanza di fisici sanitari, quelle figure che nei reparti di radioterapia preparano il piano di intervento, stabilendo con calcoli matematici la dose di radiazioni che ogni paziente dovrà ricevere per provare a combattere il cancro.

Figure che in Puglia si contano sulle dita di una mano. A lanciare l'allarme è l'Aifm, associazione italiana di fisica medica, guidata dal presidente Michele Stasi. È l'associazione a rilevare che negli ospedali pugliesi le strutture di Fisica sanitaria in cui operano i fisici medici sono solo 2. «Il decreto ministeriale 70 del 2015 — affermano i vertici dell'Aifm — che fissa i nuovi standard di qualità ospedalieri, prevede che le strutture di Fisica sanitaria in una Regione vasta come la Puglia siano da 4 a 7. I fisici medici attivi



MICHELE STASI
Presidente dell'Aifm,
l'Associazione italiana di fisica
medica

nella rete sanitaria pugliese sono poco più di 30, ovvero 8,6 per milione di abitanti, la metà rispetto a quelli delle regioni più virtuose d'Italia, come Emilia Romagna o Toscana». Cifre troppo basse per garantire un uso continuativo degli acceleratori lineari.

Del resto, la figura del fisico medico è fondamentale. «Per fare un esempio — dice Giovanni Silvano, direttore del reparto di radioterapia dell'ospedale Moscati di Taranto, uno dei più colpiti dalla carenza di fisici medici — è un po' come il rapporto tra chirurghi e anestesisti. Se uno dei due manca, non si può operare. Lo stesso accade con i trattamenti radioterapici tra tecnici e fisici».

È per questo che l'Aifm, che nei prossimi giorni organizzerà all'Oncologico di Bari un corso di formazione rivolto a medici e fisici medici, chiede alla Regione di adeguare in tempi brevi la dotazione strutturale e organica dei fisici medici: «La Puglia deve adeguarsi agli standard

qualitativi previsti dal Dm 70» è scritto nella nota dell'associazione.

Nel frattempo la stessa associazione lancia l'allarme sull'abuso di dosi somministrate ai pazienti durante i trattamenti radioterapici. «In base alla direttiva europea, gli esami radiologici dovranno essere eseguiti in modo da ridurre le dosi somministrate e i rischi conseguenti tra cui i tumori "radioindotti". Inoltre saranno registrate le dosi ricevute da ciascun paziente con l'obiettivo di ridurre gli esami non strettamente necessari, prescritti solo ai fini "difensivi". Il corso organizzato all'Oncologico servirà anche a questo visto che la Regione ha dato il suo assenso per l'avvio di un progetto di osservazione dei pazienti pugliesi che monitori la quantità di radiazioni somministrate e i rischi cancerogeni, genetici e cardiovascolari che derivano da un'esposizione troppo elevata.

(a. cass.)

QUIRACCOLTONE PUGLIA